

SKIROLL È stato accusato di essersi dopato

Di Gregorio sereno «Coscienza a posto lo proverò a Roma»

Renato Angonese

Alfio Di Gregorio non ha affatto voglia di parlare dopo i risultati di un controllo antidoping susseguente la gara tricolore di Semonzo del Grappa lo scorso giugno. Nelle sue urine sono state infatti riscontrate tracce di efedrina. La comunicazione del Coni risale al 7 luglio. Per il campione dello sci a rotelle parla comunque la compagna Daniela Carmagnola pure lei atleta amatoriale di vaglia nello sci nordico come nello skiroll.

«La positività riscontrata è sostanzialmente frutto di una nostra svista - racconta - perché Alfio non ha certo bisogno di usare sostanze proibite, non l'ha mai fatto, per aumentare le sue prestazioni. Per di più ora che ha abbandonato l'attività agonistica vera e propria e partecipa soltanto a gare in modo saltuario. Da tempo soffre invece, questo sì, di raffreddore allergico e per combattere le conseguenti difficoltà respiratorie usa, su consiglio medico, un farmaco da banco, quindi di libera vendita, che inalato lo aiuta a superare questo fastidio tipico della primavera. Si tratta - prosegue - del Deltarinolo uno spray decongestionante».

«Sia lui come io - prosegue ancora - non abbiamo tuttavia letto il foglietto illustrativo del farmaco. Lo avessimo fatto prima della sua assunzione avremmo scoperto che fra le componenti c'è anche l'efedrina sostanza inclusa fra quelle dopanti».

Dunque soltanto una dimenticanza sia pur colpevole... «Nella maniera più assoluta. Anzi - incalza Daniela Carmagnola - anche la dottoressa del Coni che ci ha comunicato l'esito ne è pienamente convinta tuttavia in questi casi la prassi prevede la sospensione dell'atleta in attesa che lo stes-



Alfio Di Gregorio si giustifica

so venga convocato per dire la sua. Alfio lo farà giovedì 15 a Roma ed in quella sede ricorderà come un paio di mesi fa, al termine di un'altra gara, le analisi cui fu sottoposto risultarono negative perché in quel periodo il raffreddore allergico non lo stava colpendo come invece capitato a metà giugno e, quindi, non stava assumendo nulla per combatterlo».

Per parte sua il forestale fa sapere di confidare nella chiusura del suo caso una volta ascoltato a Roma: «La mia coscienza è a posto», dice. Ma la vicenda lo sta molto provando sul piano psicologico perché se da un lato le analisi danno quel responso dall'altro si rimprovera di non aver prestato la dovuta attenzione al contenuto del farmaco. Così, almeno per il momento, il mix derivante dalla combinazione raffreddore - medicinale - controllo gli sta costando cara.

«Chiarirà tutto nelle maniera più completa - conclude Daniela Carmagnola - nulla avendo di cui di cui preoccuparsi. Certo in futuro dopo quello che ci sta capitando entrambi leggeremo i fogli illustrativi per lo meno con la massima attenzione».